

→ **La fondazione** presieduta da Fini rivendica l'articolo dello scandalo→ **«Abbiamo** posto una questione culturale, non certo di gossip»

Farefuturo e le veline

«Il problema è politico»

Alla fondazione di Fini Farefuturo si dicono tranquilli: «Abbiamo posto un tema culturale e politico, non fatto gossip». Sul loro giornale era uscito il corsivo su «donne e velinismo politico».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Il tema del giorno? Non lo è diventato per colpa nostra né per merito nostro». Nel centralissimo Palazzo Serlupi Crescenzi, sede della finiana fondazione Farefuturo, la giornata scorre come tante altre. Fuori, no: il teatrino della politica è scosso dall'annuncio che Veronica Lario intende divorziare dal marito. Cioè dal premier, cioè dal principale alleato del presidente della Camera che presiede Farefuturo e ieri ha lanciato come modello multietnico la «Generazione Balotelli».

Sul giornale online «Farefuturo webmagazine» è uscito, il 22 aprile, il corsivo «Donne in politica, il velinismo non serve» che ha suscitato, nell'ordine: l'ira di Berlusconi; la garbata presa di distanza di Fini; il dibattito se lo scritto abbia contribuito al divampare della crisi coniugale. Li descrivono preoccupati per l'effetto slavina, ma il 42enne diret-

L'autrice del corsivo
Siamo un Paese di guardoni che la sera tornano dalla moglie

tore Filippo Rossi smentisce: «Siamo tranquilli. Quello che avevamo da dire l'abbiamo detto. Abbiamo posto un problema politico-culturale, non certo di gossip». Sofia Ventura, docente di Scienza Politica all'università di Bologna e componente con Della Vedova del gruppo Libertiano, è l'autrice del corsivo



Silvio Berlusconi alla festa di Noemi Letizia

IL TEMA DEL GIORNO

Non lo è diventato per colpa nostra - dicono alla sede della Fondazione finiana - né per nostro merito. Noi abbiamo solo posto una questione politico culturale

«galeotto».

Professoressa, era consapevole di lanciare un sasso nello stagno?

«Non lo avrei mai immaginato. Ho scritto cose in cui credo senza mire politiche. Neppure sapevo che si stessero discutendo le candidature. Né che Veronica Lario si sarebbe inserita in questo tema».

Non prova un certo orgoglio intellettuale nel vedere che il suo tema oggi anima il dibattito politico?

«Premesso che non voglio parlare di una questione privata che non mi riguarda e non conosco, mi fa piacere che finalmente si parli del ruolo delle donne nella politica e nella società. Anche se io resto una persona riservata e non c'è nessun disegno di Farefuturo dietro».

Il velinismo è lo specchio del Paese, come dice Veronica?

«Mi hanno colpito le ultime righe dell'intervista a Maria Latella: un Paese dove le madri offrono le figlie minorenni. Ha colto un punto vero che purtroppo fa parte della nostra cultura. Un certo modo di concepire le donne e il successo. E guardi, io sono una liberale, credo nell'ambizione: ma il successo è frutto di un lungo percorso e dell'intelligenza, non di comparsate in tv».

Secondo lei, con chi stanno gli italiani nella vicenda?

«Con Berlusconi. Non ho dubbi. Ho appena riletto Giordano Bruno Guerri e lo condivido: siamo un popolo di guardoni pruriginosi che amano il peccato ma la sera tornano a casa dalla moglie. Verrà stigmatizzato più lo sfogo di lei che il comportamento di lui. Io invece ho trovato orribile la copertina di *Libero*».

Ha ricevuto attacchi o solidarietà?

«Amici a parte, solo qualche battuta dai parlamentari. Né attacchi né sostegno: il metodo è il silenzio».

Ipotizza di candidarsi in futuro?

«Io? Proprio no». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Signora Veronica
vittima del torvo rancore di Piccolo Cesare

Camilleri, pioggia di fango in arrivo. Camerieri, schiavi e schiavetti dell'informazione daranno il meglio: come si permette la «signora Veronica» di dire che non può stare con un marito, il «papi nazionale», perché «frequenta le minorenni»? E poiché un divorzio si porta dietro una scia di contenziosi, al fango seguirà la valanga di «lodi» in materia di diritto di famiglia: il primo a far capolino è stato l'avvocato Ghedini; il resto del circo sta già affilando gli argomenti in difesa di «papi». Bruno Vespa se ne occuperà con un «Porta a porta» a base di Dna?

Due considerazioni, fra le tante che la signora Veronica fa sulle ragioni che l'hanno costretta a chiedere il divorzio, vanno oltre la vicenda familiare. «Mi domando in che paese viviamo» - si chiede - e «come sia possibile accettare un metodo politico come quello che si è cercato di utilizzare per la composizione delle liste elettorali». Cara signora Veronica, molti di noi ci chiediamo da tempo in che paese stiamo vivendo, e non solo per la formazione delle liste elettorali. Un vecchio detto si domanda se sia più imbecille Carnevale o chi gli va appresso. Dalle sue parole, comincia a trapelare una risposta. Oltretutto credo che Lei stia sperimentando sulla sua pelle il torvo rancore di Piccolo Cesare, uso ad aizzare contro le sue vittime i suoi indecenti giornalisti, i suoi ringhianti adoratori, i suoi boia, i suoi deliranti servi. E tutto l'esercito di coloro che lo votano ad occhi chiusi, non sai più se colpevoli o infelici. Lei afferma di avere pregato invano i sedicenti amici di suo marito di stargli vicino «come si farebbe con un persona che non sta bene». Perché Lei è venuto in mente questo paragone? Sarebbe importante per tutti noi sapere come la pensa sulle reali condizioni del futuro Imperatore d'Italia.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

